

2022
NUMERO 2



GIORNALE DI
INFORMAZIONE
SINDACALE

INSIEME

REDAZIONE COMITATO ISCRITTI CGIL IREN



La parola *sindacato* deriva dal greco Sin (insieme) e Dikè (giustizia) e quindi significa «INSIEME PER LA GIUSTIZIA».

INDICE

01
CCNL

02
Notizie

03
Le
ultime

05
Venti di
guerra

06
Info e
contatti

La redazione comitato iscritti Filctem Cgil Iren Genova

La redazione comitato iscritti Cgil Iren Genova è composto da un gruppo di giovani neo tesserati, lavoratori del gruppo Iren, che percependo il momento di difficoltà e di costanti cambiamenti, in azienda, ha sentito la necessità di raggiungere ed unire i lavoratori con un'informazione costante e capillare.

CCNL

Contratto collettivo nazionale di lavoro.

Il giorno 18 marzo 2022, a Roma si è svolto l'attivo della delegazione trattante in merito al rinnovo del contratto collettivo nazionale gas-acqua, delegazione che ha avuto come obiettivo la stesura definitiva della piattaforma rivendicativa.

Piattaforma che grazie alle numerose assemblee dei lavoratori svolte in tutta Italia che hanno visto una forte partecipazione con molti interventi e proposte e stata arricchita ulteriormente rispetto a quella di partenza dalle parti sociali.



Proposte che variano dall'orario unico per tutti allo *smart-working*, dalla reperibilità alle maggiori prestazioni quadri e direttivi.

Piattaforma definitiva che è quindi stata recapitata ad Utilitalia insieme alla richiesta di un incontro che dia inizio al rinnovo.

Infatti ora la vera sfida è quella di portarla al tavolo negoziale e sostenerla per cercare un rinnovo che veda come principio base l'eliminazione dei doppi regimi contrattuali e un recupero salariale che ponga rimedio ad una inflazione sempre più in aumento.

Notizie

La scarica dei 100...

Per la serie di grande successo “ togliamo sempre ai giovani”, in onda da un trentennio, annunciamo con sincero stupore che dal primo Gennaio di quest’anno è finalmente uscita l’ultima stagione : l’eliminazione dei 100 euro in busta per i redditi bassi.

Il provvedimento Renziano risalente al 2015 che Conte poi ha prolungato e rivisto come sussidio in fase pandemica, puntava non di certo a una redistribuzione sociale strutturale nel mondo del lavoro italiano, non era la soluzione ai salari più bassi d’Europa, ma c’era.

Qualcosa era. Prima 80 e poi 100 euro netti in busta paga a tutti quelli che ne guadagnavano fino a 25.000, era una piccola parte di reddito recuperata di fronte al caro vita a cui siamo sottoposti. La legge di bilancio 2022 non li ha previsti e dalla busta paga sono spariti.

Era una norma rivolta a tutte le fasce d’età, ma è evidente che sono i giovani e i precari, o entrambi, la maggior parte dei lavoratori con salari bassi che ne usufruivano.

In un periodo storico terribile per i giovani lavoratori, spesso sulla soglia di povertà pur lavorando in regola, con l’inflazione in salita dopo 20 anni, con caro energia e bollette stellari è stata presa ugualmente la decisione.

Il governo draghiano ha rivisto gli scaglioni Irpef modificando le aliquote, ha accorpato i sussidi, togliendo i 100 euro dal 1 Gennaio trasformandoli in detrazioni.

Il “trattamento integrativo” è stato lasciato invariato per i redditi fino a 15.000 euro, come se chi ne guadagnasse 20.000 fosse un pascià con villa e yacht .

Per i redditi compresi tra 15.000 e 28.000 (come numerosi giovani colleghi in azienda), l’ormai ex sussidio è diventato detrazione fiscale che si potrà scaricare attraverso la dichiarazione dei redditi del 2023.

Ovvero questi 1200 euro circa che molti colleghi non ricevono più nel 2022, saranno “riconteggiati” in base al proprio reddito nel 7e30, e quindi erogati in un’unica soluzione in una busta paga estiva del 2023.

Essendo che, l’importo del bonus corrisponderà alla differenza tra la somma delle detrazioni e l’imposta lorda, nessuno al momento è in grado di calcolare il valore del proprio “bonus” perché occorrerebbe la certificazione unica (ex cud) e la somma delle detrazioni (come ristrutturazioni, spese mediche, figli a carico ecc..) dell’anno in corso.

Si calcolerà dunque tra un anno, e in base alla somma di detrazioni fiscali di ogni lavoratore si scoprirà il valore del sussidio erogato, che difficilmente sarà pari a quello perso a fine 2021, ma probabilmente molto più basso.

Per ulteriori chiarimenti o per provare a verificare precocemente la possibile ricezione del bonus, consigliamo a tutti i colleghi interessati di rivolgersi agli uffici nostro patronato.

Le ultime

pensioni e lavori usuranti

In Italia l'attuale norma pensionistica è la famigerata legge Fornero. Ci sono delle eccezioni però, chiamate leggi deroga, dove se si hanno determinati requisiti, è possibile il pensionamento anticipato. In questo articolo vedremo i requisiti per i così detti lavori gravosi, dove da quest'anno rientra la maggior parte degli operativi del CCNL gas/acqua. Il primo paletto da affrontare è l'appartenenza alla categoria da un determinato periodo di tempo, ovvero sette anni negli ultimi dieci di lavoro o metà della propria vita lavorativa. Il secondo è aver lavorato 52 settimane prima del compimento dei 19 anni d'età (lavoratori precoci). Inoltre l'azienda deve aver registrato il lavoratore all' INPS con il giusto codice istat, ovvero quel codice identificativo specifico del lavoro svolto che fa ricadere nella categoria dei lavori gravosi. Se si è in possesso di questi requisiti la legge deroga permette il pensionamento a 41 anni di contributi versati a prescindere dall'età anagrafica. Con l'augurio che molti lettori possano avere tali requisiti e andare in pensione, suona però un campanello d'allarme per chi rimarrà, la sostituzione di tali figure. Il rischio è la perdita di professionalità all'interno dei reparti, se non verranno sostituiti i livelli uscenti.

Il 15 marzo si è tenuto un incontro tra rsu e azienda, per approfondire ulteriormente la questione vestiario.

È stato comunicato da Iren che l'appalto di questa fornitura, scadrà nel 2024 e non potrà subire variazioni. La proposta allora è stata quella, visto le criticità espresse in tutti i reparti, di fornire dei capi integrativi. Nella fattispecie intimo termico (maglia maniche lunghe e calzamaglia) per la stagione invernale e una maglietta di cotone per l'estate. La cosa più importante però, ribadita e forse recepita, è stata la necessità di formare la commissione vestiario, la quale dovrà essere formata in modo da rappresentare tutta la platea di lavoratori, così da evitare disparità e inadeguatezza.

vestiario

Venti di guerra

Gianbattista Vico agli albori del 1700 sostenne la ciclicità del passato ritenendo che il progresso della storia non è uniforme e non esclude delle ricadute. Ergo – Gli esseri umani ripetono i loro errori ciclicamente all'interno della loro storia, dalla quale potrebbero invece imparare.

L'intuizione del filosofo quasi folle per l'epoca prese forza più avanti e mai come oggi, nel 2022 possiamo affermarne la precisione. Ci troviamo 30 anni dopo la caduta del muro di Berlino in una guerra "tiepida", dalla quale scopriamo solo ora di non essere mai usciti. In questo trentennio si è pensato che la grande divisione in due blocchi est e ovest scaturiti dalla divisione del mondo post guerra mondiale, fosse un ricordo.

Ci siamo fatti abbracciare dal Globalismo, dalla tecnologia a portata di tutti made in China e dalla spensieratezza occidentale made in Usa. Improvvisamente accendendo la tv una sera ci siamo accorti che i blocchi ci sono ancora, e con quello cinese oggi sono tre.

Ci siamo accorti che nessuno ha mai smesso di produrre e innovare bombe atomiche e anzi, privi di tabù abbiamo iniziato a parlarne quotidianamente. Ci stiamo accorgendo di essere in mezzo a un ribaltamento delle forze mondiali, a uno spostamento lento e inesorabile dell'asse geopolitico strategico da Occidente a Oriente, e che la conferenza di Yalta nella quale Stalin,

Churchill e Roosevelt si spartirono il mondo nel Febbraio 1945 è superata dal palese cambiamento del mondo stesso.

Ci siamo trovati nel mezzo del 2022 e dopo una pandemia mondiale a discutere in famiglia, tra amici e colleghi, di invio di armi come soluzioni a problemi, di cambio di regimi, di spostamento di truppe come bambini che giocando, spostano i loro soldatini nel giardino di casa. In questi 30 anni sono mancate le occasioni di analizzare gli errori del passato, e infatti non sono mancate le occasioni per ripeterli: Afghanistan, Iraq, Siria, Libia, Palestina, Jugoslavia, Yemen. Centinaia di migliaia di civili e bambini uccisi.

Gli "errori" ripetuti sono così tanti che Pierangelo Bertoli già nel 1976 cantava "i crimini contro la vita li chiamano errori."

Dall'errore all'orrore il passo è breve e dopo 8 anni di guerra che l'Occidente chiamava a "bassa intensità", il 24 Febbraio il passo è stato fatto da Putin.

La guerra in Ucraina per la prima volta oggi viene raccontata, spiegata, analizzata o spettacolarizzata a noi spettatori come mai nelle guerre precedenti in questo trentennio. Volenti o nolenti ne siamo tutti coinvolti. Siamo osservatori di una barbarie senza confini, ai confini dell'Europa stessa. Gli stessi confini di cui constatiamo solo oggi, finalmente, l'apertura ai milioni di profughi in arrivo dalle città Ucraine, milioni di bambini che scappano dai missili, senza più casa, senza scuola e senza futuro.

Gli stessi confini che negli ultimi decenni detengono nelle aree più sperdute e militarizzate centinaia di migliaia di altre persone e di altri bambini, anche loro fuggiti dai missili, anche loro fuggiti da città o villaggi senza case, senza scuole e senza futuro.

Tra la Grecia e la Turchia ammassati in campi recintati da filo spinato e telecamere. Nei boschi in Polonia, o nelle foreste slovene controllate da droni, su per le piste nere e rosse di Limone picchiati dagli agenti, schiacciati lungo i binari del treno a Ventimiglia, o giacenti nei fondali del Mediterraneo, in quello definito dal Papa un "freddo cimitero senza lapidi".

Frontex, l'agenzia creata dall'UE per militarizzare e controllare i confini europei, negli ultimi anni ha speso 35 miliardi di euro in sistemi di difesa e deterrenza per cercare, scovare e non far passare chi scappa da una vita senza futuro.

Sono decenni che costruiamo muri senza elevare ponti, che ergiamo barriere di filo spinato senza esportare maestri e medici. Possiamo oggi stupirci di fronte alle avidi smanie di potere e controllo dell'uomo, avendo seminato queste spore? Molti politici senza vergogna, su questa linea di ragionamento, dal 24 Febbraio hanno iniziato a distinguere guerre finte da guerre vere, bambini che scappano dai missili di serie a e di serie b.

Soprattutto per il colore della pelle.

Gli stessi politici che oggi condannano l'invasione russa e che fino a poche ore prima facevano business insieme.

Facile condannare i despoti quando mandano a uccidere gli altri, mandando a morire i propri, davanti alle telecamere del mondo accese.

Forse però uccidevano, zittivano, incarceravano e avvelenavano anche a telecamere spente.

Il rapporto di amicizia personale tra Vladimir e Silvio, per esempio, che per anni hanno condiviso *bunga-bunga* e vacanze, ha dato alla luce fior di accordi pluriennali di forniture gas, arrivando all'ormai celebre dipendenza italiana dal gas russo per un totale nazionale superiore al 40%.

Navalny, dopo essere stato quasi ucciso avvelenato con il Novichok da agenti segreti russi, si trova in carcere.

Anna Politkovskaja è stata brutalmente uccisa nel 2006 perché sapeva ciò che non doveva sapere, e con loro centinaia di dissidenti sono stati assassinati o incarcerati nei gulag siberiani perché in disaccordo con lo zar del terzo millennio.

Aleppo in Siria è stata letteralmente rasa al suolo dai bombardamenti russi, ma allora preferimmo non guardare, ci voltammo, le telecamere non erano puntate come oggi, volenti o nolenti non fummo tutti coinvolti, e allora lo zar era per tanti un amico, un esempio. Oggi, tutti coinvolti dibattiamo sull'invio di armi da fornire ai nuovi amici, ora nemici dell'ex amico, ma continuando a pagare somme di denaro enormi al vecchio amico in cambio di gas naturale, con quali conseguenze, non possiamo saperlo.

Ogni giorno l'Europa spende circa 800 milioni di euro in gas dalla Russia, noi italiani circa 80 milioni al giorno.

Gli stessi finanziamenti che gli occorreavano prima per fare guerre, per zittire e incarcerare, ora vengono spesi in Ucraina.

L'atteggiamento camaleontico che ha avuto gran parte della politica europea nel riconoscere o meno dittatori in base ai loro interessi e ai consigli degli amici atlantisti è oggi deflagrata di fronte alla ferita aperta ucraina.

L'Europa che si è dimostrata unita nel condannare l'invasione non ha però ancora raggiunto quello status geopolitico di super potenza strategica che dovrebbe avere per la sua imponente storia, forse troppo giovane o forse carente di personalità alte, dimostra di essere permeabile a ingerenze derivanti da ponente e da levante.

L'alleanza Nato non permette per propria natura l'elevazione di una diplomazia forte, tenace e incisiva, come non permette la creazione di un esercito comune europeo di difesa, mentre Putin ci ha già considerato "parte co-belligerante".

Stiamo assistendo attoniti a uno spettacolo di morte di fronte al quale ci chiediamo se partecipare attivamente, passivamente, per procura, e nel frattempo lo stiamo già facendo. Dibattendo, discutendo, talvolta litigando sull'argomento, in Italia e in altri paesi europei tendiamo tutti a dimenticare quanto importante sia il fatto stesso di discuterne. Ci siamo dimenticati, forse, che il potere che

abbiamo conquistato non dopo secoli, ma dopo millenni di guerre tra fratelli e tra vicini culminata con l'orrore dei 60 milioni di morti della seconda guerra mondiale, è proprio il potere della democrazia, il potere della libertà di ognuno di poter parlare.

Il potere raggiunto da una cultura della pace, può essere condotto solo dalla cultura stessa.

La domanda è pertinente da più di duemila anni: le democrazie si salvano con le armi o con la democrazia stessa? L'Anpi, i portavoce della storia, gli ultimi partigiani artefici della libertà di cui godiamo ancora tutti oggi, hanno risposto e hanno decretato che le armi non sono la soluzione, ma una delle cause.

Eppure in questi giorni grazie al dibattito creato, rinvigorito dopo anni, i cittadini europei hanno scoperto che esistono più di 50.000 bombe atomiche nel mondo. 40 circa sono in Italia, nelle due basi Nato di Aviano e di Ghedi.

Ci sono altre 120 basi militari nella nostra penisola con 13.000 soldati americani.

Nel 2019 l'università di Princeton ha condotto una ricerca elaborando una simulazione di scoppio di guerra nucleare rilevando che soltanto nelle prime ore del conflitto si arriverebbe a 90 milioni di morti e circa mezzo mondo conosciuto raso al suolo.

La Russia detiene l'arsenale più grande di tutti, grazie a investimenti enormi voluti da Putin negli ultimi decenni e realizzati grazie ai fatturati miliardari derivanti dalla vendita di materie prime energetiche, da cui dipendiamo noi.

I giovani di tutte le nazioni osservano tutto questo attenti e attoniti allo stesso tempo . Incapaci di spiegarsi i motivi di tali brutalità, continuano a scendere in piazza e a partecipare attivamente a una rielaborazione totale di pensiero, a un cambiamento di paradigma che porterebbe solo benefici a tutti e scapito a pochissimi.

Ma quei pochissimi sono quelli che comandano, che detengono il potere e il denaro per decidere per tutti. I giovani del mondo stanno urlando da tempo assieme agli scienziati e perfino insieme a Papa Francesco, che il cambio di paradigma deve essere attuato, e mai urgente come ora. I giovani si chiedono se 800 milioni di euro al giorno fossero investiti in progetti , già pronti da anni, in energie rinnovabili e sostenibili, davvero servirebbe ancora il gas? Se avessimo investito e creduto in questa direzione già anni fa, oggi davvero servirebbe ancora il carbone, anch'esso venduto da Putin o da altri dittatori? Davvero servirebbe ancora il petrolio comprato da Putin o da altri dittatori?

La soluzione apparente e temporanea dell'UE, che risulta essere sprezzante verso il futuro dei loro giovani, è quella di continuare a bruciare idrocarburi ritardando i progetti comunitari di riduzione di CO2 in atmosfera, riaprendo centrali a carbone e continuando a bruciare un gas che non arriverà più dalla tundra ma dal continente Americano. Il gas statunitense che l'UE si accinge a comprare a un costo che potrà elevarsi anche del 50% rispetto a quello russo, è l'emblema del disfacimento ambientale e del

conseguente cambiamento climatico.

Protagonista di un impatto ambientale enorme, il metodo del fracking è il più invasivo sistema di estrazione conosciuto.

Poi viene compresso nelle navi gasiere che attraversano l'Atlantico, nuovamente ri-gasificato e messo in rete attraverso infrastrutture che per ora non esistono.

Le aziende come la nostra potranno essere protagoniste di questa "transizione temporanea".

Le stesse aziende che stanno guadagnando molto più di prima perché in questi mesi a governare i prezzi globali è stata ed è la speculazione di pochi affaristi finanziari.

L'estrazione costa sempre uguale, i prezzi dei contratti continuano ad essere rispettati, ma la borsa non rispetta nessuno.

I giovani chiedono proprio questo, che a pagare questa maledetta transizione energetica che stenta a partire, siano soprattutto quei pochi che in questi decenni si sono arricchiti, che parlino slavo o che parlino slang.

Tornare al carbone come nel 1800, trivellare causando terremoti e inquinamento o continuare ad alimentare regimi sanguinari in cambio di idrocarburi non è la visione dei giovani del mondo, che, in tutto questo, trovano la sfiducia verso il mondo.

Un mondo che i ragazzi vedono presieduto da una manciata di uomini, quasi anziani, accecati dalla sete di potere e denaro che detengono nelle mani lo scettro che governa la vita di tutti. L'unico arcobaleno all'orizzonte è il sorriso di

quei ragazzi, di quei bambini ucraini che stanno trovando ospitalità nelle case e nelle famiglie italiane, francesi, tedesche, polacche. Le iniziative italiane e locali in aiuto dei profughi in fuga da atrocità hanno rinnovato agli europei il valore della fratellanza e dell'aiuto reciproco, di una scatola di pasta spedita o un sorriso strappato a un bambino, perché il valore più alto che per fortuna ci tiene ancora legati in mezzo alle barbarie, è donare solidarietà, consapevolezza e amore incondizionato verso qualcuno che ci dona lo stesso.

Come Jovanotti cantava nel 2002:

*“La storia ci insegna che non c'è fine all'orrore,
la vita ci insegna che vale solo l'amore”.*

Info e contatti

Per informazioni contattaci alla mail:

redazione.insieme@liguria.cgil.it

Se non fai parte della nostra sigla sindacale ma vuoi ricevere il giornale, contattaci all'indirizzo e-mail soprascritto e ti invieremo i nostri contenuti mensilmente.

Link e utility

- [Convenzioni tessera cgil](#)
- [Pegaso](#)
- [Filctem cgil](#)
- [Ccnl contratto collettivo](#)
- [Filctem cgil genova e tigullio](#)

Qualora vogliate suggerire una tematica generale di discussione che ritenete primaria all'interno dell'organizzazione aziendale, scriveteci all'indirizzo e-mail:

redazione.insieme@liguria.cgil.it

Prenderemo in carico ogni suggerimento, cercando di sviluppare un pensiero e quindi una futura discussione sugli argomenti che vorrete porre all'attenzione.



Tesseramento 2021, Camera del lavoro Genova

In ottemperanza al Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, "Codice in materia di protezione dei dati personali" così come modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 – nonché dal Regolamento (UE) 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, le informazioni contenute in questo messaggio sono strettamente riservate e sono esclusivamente indirizzate al destinatario indicato (oppure alla persona responsabile di rimmetterlo al destinatario). Qualsiasi uso, riproduzione o divulgazione di questo messaggio è vietata. Nel caso in cui aveste ricevuto questa mail per errore, Vi invitiamo ad avvertire il mittente al più presto a mezzo posta elettronica e distruggere il messaggio erroneamente ricevuto.